LA PIETRA

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA di SIENA - COLLE VAL D'ELSA - MONTALCINO

Anno XXVIII n. 1-2
Ottobre-Novembre 2002
Sped. Abb. postale - Art. 2 comma 20 C
Legge 662/96 - Filiale di Siena

Rinnovare l'adesione

l'invito della Presidente Diocesana

Un anno dopo l'Assemblea Diocesana elettiva torna ad uscire il nostro giornale. Il tempo trascorso mi obbliga ad un tipo di riflessione che deve tener conto di quanto accaduto in questi mesi: la lettera della C.E.I. all'Azione Cattolica ed il grande compito di rinnovamento iniziato dall'Associazione dopo l'XI Assemblea Nazionale.

Rinnovare l'Associazione significa prima di tutto puntare sulla nostra conversione personale. Solo ripartendo dal Vangelo saremo infatti capaci di farsi carico delle attese di un'umanità inquieta; solo instaurando relazioni autentiche saremo in grado di pensare e progettare una nuova vita associativa.

La parola rinnovamento che ho sentito ripetere molte volte in Associazione in questo anno, ci interpella in modo ancora più forte nel mese di dicembre, periodo tradizionalmente dedicato al "rinnovamento dell'adesione".

Nella mia riflessione vorrei partire da un versetto biblico, per indicarvi solo alcune delle cose che ritengo parte irrinunciabile del nostro bagaglio storico, culturale ed ecclesiale: *"Ogni maestro della legge, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile ad un padrone di casa, che trae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche"*.

Quali sono alcune delle cose antiche che fanno parte del nostro tesoro d'A.C.?

- L'Associazione, proprio per la sua dimensione parrocchiale, diocesana, regionale, nazionale e internazionale, permette ad ogni singolo socio di effettuare un cammino che lo immerge profondamente nella vita della Chiesa e lo accompagna negli eventi e nelle vicende degli uomini del nostro tempo. Facendo A.C. si impara ad amare questo mondo, a leggere gli avvenimenti con gli occhi di Dio, a vivere la storia non come il luogo del male, del limite invalicabile, ma come l'occasione che ci è data per collaborare con il creatore nella edificazione del Regno, che si compie anche attraverso il nostro umile lavoro e la nostra fatica quotidiana. Lavorare nel nostro piccolo all'unificazione del mondo, all'edificazione di una cultura di pace, a dare una risposta alle inquietudini del nostro tempo, significa immettersi sulla scia di quegli uomini e di quelle donne (Frassati, Barelli, La Pira, Bachelet) che hanno operato nel proprio tempo in modo *"da cercare il regno di Dio trattando le realtà temporali e ordinandole secondo Dio"* (L.G. 31).

- L'Associazione permette ad ogni singolo socio di sperimentare la comunione della Chiesa universale e locale, di condividere la reciprocità realmente vissuta tra vocazione sacerdotale e vocazione laicale, di percepire l'immersione profonda nel grande mistero della Chiesa, popolo in cammino nel mondo, che mette al centro della vita la contemplazione del Volto di Gesù e l'incontro con il suo Signore. Il nostro essere associazione di ragazzi, giovani e adulti riassume in piccolo l'esperienza del più grande popolo di Dio. Vivere la comunione come incontro tra diversità complementari ci fa compiere un cammino nel quale le differenze sessuali, anagrafiche, sociali, culturali, razziali, non sono azzerate in favore di uno schema di vita nel quale prevale l'omologazione, ma sono riconosciute come un dono ed un arricchimento scambievoli. L'altro ed il diverso in AC, come nel popolo di Dio, non sono una minaccia, ma una possibilità sempre disponibile per trovare se stessi e la propria autenticità: l'altro è il prossimo accanto a cui passo e di cui sono, che lo conosca o meno, "*infinitamente responsabile*" (Lévinas).

- L'Associazione, proprio grazie a quello che è indicato spesso come l'aspetto più faticoso da vivere, quello legato alla struttura associativa, ma che consente a

Riprendiamo le pubblicazioni

Una ripresa tardiva e dolorosa, perché i componenti della Redazione del giornale, oltre ai normali e laboriosi impegni associativi legati alle assemblee, al rinnovo delle cariche associative, ai campi scuola estivi, ecc. ha vissuto gli sviluppi e la drammatica conclusione della malattia del suo coordinatore, Luciano Bordoni, cui dedichiamo un affettuoso e commosso ricordo in questo numero, che ha dimensioni ridotte per esigenze di immediata pubblicazione.

ciascuno di sperimentare un reale processo democratico e di realizzare quello che dopo il Convegno pastorale di Palermo è stato indicato con il nome di "progetto culturale". La struttura democratica, infatti, permette a giovani ed adulti di sedere accanto nei Consigli parrocchiali e diocesani con la stessa responsabilità che è stata loro affidata dal popolo dell'AC riunito in Assemblea. La pari opportunità in Associazione è una realtà che dura ormai da trenta anni; per statuto è stato infatti deliberato che uomini e donne prendessero le decisioni insieme, non certo per una prassi giuridica che deve tener conto di un ugual numero di membri nei vari gruppi di un organo rappresentativo, ma perché solo così si realizza totalmente l'umanità, l'unione del maschile con il femminile, immagine e somiglianza di Dio (Gen.1, 27). Senza accorgercene, quotidianamente, nella fatica del processo democratico e nell'integrazione continua tra le diversità, l'A.C. fa sperimentare ai propri aderenti la possibilità concreta di creare una cultura di comunione e di partecipazione. Come persone umane, quando siamo oberati dal lavoro e vediamo che tutto quello che c'eravamo ripromessi di fare non è riuscito bene, che molti amici che avremmo voluto incontrare non sono potuti venire, riusciamo a scorgere solo gli aspetti più pesanti e stancanti dell'intero processo. Se ci fermiamo, però, un momento a riflettere su quella che è stata la nostra esperienza personale, dobbiamo riconoscere che la fatica ci ha fatto crescere in umanità e nel desiderio di santità, tenendo di fronte a noi, come modello, Gesù: "*Che cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini*" (Lc.2, 52).

A conclusione di queste mie riflessioni invio a ciascuno di voi un abbraccio affettuoso e, come ogni prevedibile insegnante, vi lascio con un compito a casa, mio e vostro: scriviamo insieme in questi anni che ci sono dati, le cose nuove che faranno parte del tesoro dell'Associazione.

Buon anno associativo a tutti!

Silvia Maffei

Per ricordare Luciano...

Ciao, sono Chiara,anche questa settimana non ce l'ho fatta a venire;fare la nonna mi ha dato un po' alla testa.
-Non ti preoccupare,a me basta anche una chiacchierata per telefono. Per prima cosa ti racconto una barzelletta bellina poi parliamo di cose serie. Allora.....
Se sto meglio,forse ce la faccio a preparare il prossimo numero de "La Pietra". Ho trovato anche delle osservazioni molto belle sull'ultimo discorso del Papa. E' importante che nel giornale ci sia spazio anche per riflessioni profonde. Ti ho anche trovato in internet quelle cose che mi avevi chiesto per la scuola. Te le ho messe in un dischetto,quando ce la fai a passare, le troverai pronte. Sono contento perché ho potuto trascorrere qualche ora in ufficio e poi sono potuto tornare anche alla Messa. Tu come stai? Che fai? Lorenzo,Caterina,Lucia?.....
E poi,un po' più in là nel tempo.
-Ciao,Luciano,sono in Associazione,sto aspettando che arrivino gli altri,per una riunione di presidenza. Sono preoccupata,non riesco a fare che la millesima parte di ciò che mi sembrerebbe necessario,e poi è così difficile mediare,almeno per me!
-Lo capisco e mi dispiace perché in questo momento non posso aiutarti molto, ma seguo il tuo lavoro. Sta tranquilla,cerca di essere serena. Per i prossimi campi non potresti sentire anche....
Signore, c'è un telefono anche in cielo?
Inutile dire che mi mancano le nostre chiacchierate, mi manca il tuo sguardo intelligente a volte burbero,più spesso carico di dolcezza e di ironia. L'unico modo che ho, ora, per parlare di te è parlare con te per ringraziare Dio di un'amicizia molto bella che ha coinvolto anche le nostre famiglie. Oggi la mia nipotina finisce un anno e la tua figliola ha telefonato per farle gli auguri. E' bellissimo. Di spine nella vita ce ne sono tante e molto dolorose. Ma queste sono rose profumatissime. Quante volte abbiamo detto che l'associazione, per noi,è stata ed è una famiglia nella quale ci si ama e ci si scontra, si discute e ci si sostiene,si fa il broncio e ci si perdona.
Ma forse, è questo che principalmente occorre far vivere: questa esperienza, nella fatica e nello stupore,in nome di Cristo. Aureliano mi ha regalato un libro molto bello nel quale ho trovato queste frasi:
"Ciò che la parola di DIO crea è anzitutto possibilità di una vita comunitaria semplicemente perché spazio di carità.....e tale vita comunitaria diviene testimonianza profetica"

Ora che vedi le cose dal punto di vista giusto aiutaci a capire che cosa è veramente essenziale e poi lassù siete in diversi,tra un abbraccio e l'altro,un canto e l'altro,mandateci a dire (se siamo sordi urlate) come dobbiamo affrontare l'impegno quotidiano, annunciando il Signore con la nostra vita. Non voglio disturbarti oltre,ho l'impressione che anche lassù siano tante le cose da fare.
Ti abbraccio, e ancora grazie per la tua normalità di uomo,sempre in ricerca,sempre sincero,grazie per il tuo amore per la vita,grazie anche per le tue arrabbiature(in verità di tutto rispetto).Dai non ridere,anzi non ridete,perché,lo so, siete tutti insieme e siete una combriccola che in quanto a prendere in giro non scherza.
Forse,dopo questa chiacchierata, domenica, ricevendo l'Eucarestia, vi sentirò ancora più vicini e saprò meglio raccontare della vostra eterna gioia, del vostro eterno sorriso.

Chiara

Ho conosciuto Luciano fin dall'inizio della sua esperienza di servizio ecclesiale in un gruppo di aspiranti della Gioventù di Azione Cattolica; ero fra i responsabili diocesani di quella associazione e la differenza di età caratterizzava con qualche distinzione il reciproco rapporto.

Da allora ho seguito, sia pure a distanza, il suo cammino.

Ma dopo molti anni ho potuto condividere con lui una esperienza di lavoro nella struttura di formazione professionale dell'azienda di cui eravamo entrambi dipendenti.

L'ho ritrovato ormai uomo, sposo e padre, in una realtà di vita e in un rapporto di collaborazione che ridimensionavano, fra l'altro, la differenza di età.

Posso così ricordare i tratti fondamentali del suo impegno sul lavoro:

- la capacità di applicazione costante e determinata nella sua attività professionale

- la ricerca di una crescita delle proprie competenze, perseguita con continuità e approfondimento

- la disponibilità a lavorare in sintonia con altri per il migliore raggiungimento di positivi risultati

- la creatività, cioè la capacità di adattare gli strumenti del proprio lavoro, inventando via via le soluzioni innovative più opportune e idonee.

Perché ricordo questo, di lui: semplicemente perché queste cose che ho citato, nella visione umana del lavoro si chiamano con un nome altrimenti indefinito, cioè professionalità; nella visione di vita del credente rappresentano invece una delle coordinate della spiritualità; anche di quella laicale.

Da quando, infatti, S. Benedetto ha sintetizzato la spiritualità nelle due parole preghiera e lavoro (il rapporto con Dio, nella preghiera, il rapporto con gli uomini ed il creato, mediante il lavoro) l'incrocio di queste due esperienze fornisce la misura e le dimensioni reali dell'uomo credente.

Aureliano

Il Signore mette ogni giorno a prova la fede dei suoi amici: la sofferenza e la morte, il distacco crudo e spesso umanamente immotivato dalle persone amate rende spesso difficile la nostra risposta di fede. Tu, che sei il Signore della vita, perché morto per amore e risorto, facci comprendere il dono di amore che il mistero in cui ci coinvolgi, nello stesso tempo, ci nasconde e ci rivela.
Ti preghiamo

Convegni pastorali foraniali
La ministerialità laicale

La nostra comunità ecclesiale diocesana, su invito dell'Arcivescovo, ha indetto com'è noto, un convegno pastorale in ognuna delle sette foranie in cui si articola la Diocesi assumendo come argomento di studio ***la Ministerialità laicale.***

Questi convegni, così come l'incontro conclusivo diocesano del 15 dicembre presso la Parrocchia di S.Miniato, sono stati proposti come parte di un cammino che avrà come tappa significativa il Convegno Pastorale Diocesano del prossimo anno.

Sul tema della riflessione in corso nella nostra comunità ecclesiale pubblichiamo in questo numero un contributo del nostro socio Luciano Carusi di Poggibonsi sul tema: **LA FONTANA DEL VILLAGGIO**

"La fontana del villaggio" così Giovanni XXIII amava definire la parrocchia. Essa è da molto tempo luogo storico di aggregazione e punto di riferimento per tutti i cristiani.

Anche recentemente i vescovi, consapevoli della sua importanza, hanno sollecitato i fedeli a vivere la vita della parrocchia.

Anch' io, nella mia vita personale, devo riscontrarne l'importanza: infatti è qui che ho potuto approfondire i valori della fede, stabilire rapporti umani con gli altri e crescere umanamente e spiritualmente.

Le esperienze e le conoscenze che ho acquisito nell'ambiente in cui vivo mi permettono di dire che le parrocchie più vive sono quelle dove i laici hanno uno spazio adeguato in ordine all'attaccamento alla chiesa, alle loro capacità e alle loro possibilità in funzione della vita pastorale.

Oggi non è più sufficiente nella vita della chiesa, pur nel rispetto di tutti, un camerlengo o un mazziere per le processioni. La vita civile è talmente complessa per cui sbaglierebbe quel parroco che presumesse di poter svolgere un' azione evangelizzatrice proficua da solo o con persone insignificanti. Un parroco è chiamato a dimostrare capacità di sensibilizzazione religiosa, doti personali e conoscenza della parola di Dio, ma è anche fondamentale che eserciti la sua capacità di dialogo e la disponibilità ad accettare il pensiero

degli altri quando è corretto e manifestato con umiltà e semplicità.
Ovviamente non è sufficiente la disponibilità del parroco perché i rapporti con i laici scorrano positivamente: è fondamentale un obbiettivo formativo condiviso, anche perché è ormai dimostrato che la collaborazione è facilitata e si ottiene quando si lavora insieme per lo stesso fine, con un metodo concorde.
Personalmente ho vissuto e vivo l'esperienza dell'Azione Cattolica e ho tratto la convinzione, dato che questa è un' associazione a carattere eminentemente formativo, che non sempre c'è nelle parrocchie la disponibilità e la capacità a lavorare nelle associazioni. Un discorso formativo rivolto in senso generale a tutta una parrocchia non produce gli stessi risultati che ottiene quando è fatto con continuità in una associazione.
Qui ha valore un discorso di gruppo, le idee, le conoscenze e i sentimenti si scambiano con più facilità, circolano più velocemente e la funzione "formativa" viene localizzata in misura migliore, anche perché, ogni associazione è dotata di strumenti didattici e di iniziative di non trascurabile valore, non solo a livello parrocchiale, ma anche a livello diocesano e nazionale.
E tutto questo è un aiuto non di poco conto.
L'esperienza in un paese come Poggibonsi, abbastanza raccolto e, come ambiente e territorio, abbastanza unificato, mi permette di manifestare l'esigenza, maturata col tempo, di un lavoro pastorale ben coordinato a livello paesano. Non è infatti possibile svolgere, ad esempio, una proficua e qualificata formazione per gli adulti limitando il discorso all'orizzonte parrocchiale.
Una preparazione al matrimonio avrebbe certamente un effetto più positivo se organizzata in modo adeguato e fatta a livello foraniale; così come una Lectio divina svolta in collaborazione fra le parrocchie del paese avrebbe effetti più positivi, se non altro come numero di partecipanti.
Per tutte questa ragioni credo che la collaborazione fra sacerdoti e laici sia di fondamentale importanza ai fini della vitalizzazione della parrocchia, insieme alla collaborazione foraniale.
Queste sono solo alcune premesse che permettono di facilitare la possibile formazione di una comunità in cui tutti i fedeli si possano riconoscere e lavorare proficuamente insieme.

Luciano Carusi

LA PIETRA

Periodico dell'A.C. diocesana Siena-Colle-Montalcino
Anno XXVIII Autorizz. del Tribunale di Siena n. 355 del 3.6.1975
Novembre 2002
Direttore Responsabile: *Bezzini Luca*
Redazione e Amministrazione Siena - P.zza Abbadia n.6
Coordinatore: *Romano Nicola*
Comitato di Redazione: *Becattelli Mario, Bruttini Elisa, Cencioni Gabriele, Chiassai Francesco, Fusai Gianluca, Maffei Silvia, Marini Franco, Sani Antonella*
Consulente della Redazione: *Inglesi Aureliano*
Stampa: **TIPOGRAFIA SENESE** - Via S.Bandini, 51 - Siena

8 Dicembre 2002 Giornata dell'AC

In occasione della giornata dell'AC, Mons. Buoncristiani ha indirizzato a Sacerdoti e Parroci Assistenti della nostra Associazione la lettera di cui riportiamo di seguito il testo

Siena, 6 novembre 2002

ARCIVESCOVO METROPOLITA
SIENA - COLLE VAL D'ELSA – MONTALCINO

Carissimo Confratello,
in preparazione alla festa dell'Azione Cattolica, il prossimo 8 dicembre nella Solennità dell'Immacolata Concezione della B.V.M., ritengo opportuno farti giungere una parola di vivo incoraggiamento a favore di una Associazione tanto benemerita nella storia religiosa e civile del nostro Paese e della nostra stessa Arcidiocesi.

Nel momento in cui la nostra Chiesa vuole porsi seriamente dinanzi al problema della nuova evangelizzazione, promovendo tra i fedeli l'acquisizione di una corretta concezione di Chiesa, Popolo di Dio che annuncia e testimonia, Corpo di Cristo che valorizza i carismi e i ministeri che lo Spirito non gli fa mancare, l'esperienza dell'Azione Cattolica si dimostra come uno dei più validi strumenti di formazione per un laicato inserito vitalmente nel tessuto "ordinario" del cammino pastorale delle parrocchie e della diocesi.,

Insieme con il Papa e con l'Episcopato Italiano, sono convinto che la Chiesa non può fare a meno dell'Azione Cattolica perché "la Chiesa ha bisogno di un gruppo di laici, che fedeli alla loro vocazione e stretti attorno ai legittimi Pastori, siano disposti a condividere, insieme con loro, la quotidiana fatica dell'evangelizzazione in ogni ambiente".

L'ammirevole impegno dei Dirigenti deve essere accompagnato dalla nostra rinnovata fiducia e dal nostro sostegno, perché l'intera Associazione si senta valorizzata adeguatamente come protagonista della nostra attività pastorale e della presenza cristiana nella nostra società secolarizzata.

Mentre ti ringrazio per quanto già stai facendo, ti assicuro il mio ricordo nella preghiera e ti prego di esprimere la sincera gratitudine della Diocesi e del Vescovo a tutti coloro che s'impegnano nell'Associazione ai vari livelli. Essa è accompagnata dall'invocazione dei doni dello Spirito e dalla Benedizione del Signore.
Affezionatissimo

+Antonio Buoncristiani, arcivescovo